

PAESAGGIO » BENE DA TUTELARE

Territorio, si punta al «consumo zero»

Il rapporto provinciale dice che fra il 1960 e il 2004 la superficie edificata è cresciuta del 190%. La popolazione del 20

di Maddalena Di Tolla
TRENTO

I dati del «Rapporto provinciale sullo stato del paesaggio», presentato ieri mattina in aula magna al Muse, parlano di un consumo di suolo che ha continuato ad aumentare in Trentino, e di alcune previsioni urbanistiche su scala locale che porterebbero, se attuate, ad un'ulteriore urbanizzazione di ben 1300 ettari ora agricoli o naturali. Al tempo stesso, hanno spiegato il presidente Ugo Rossi e l'assessore provinciale Carlo Daldoss, suffragati nell'affermazione dalle relazioni tecniche presentate da vari esperti, la riflessione nella società e in Consiglio provinciale su come arrivare all'obiettivo anche europeo del consumo zero è avviata. Uno degli strumenti operativi per non consumare più suolo e paesaggio è questo rapporto, curato dalla Tsm e dall'Osservatorio del paesaggio trentino voluto dalla Provincia. «Siamo orgogliosi di quello che abbiamo fatto rispetto alla cultura del paesaggio» ha chiosato Rossi. I dati dicono anche altro.

Il rapporto rendiconta che a livello provinciale i dati disponibili, «pure soffrendo di una certa approssimazione» stimano che la superficie edificata fra il 1960 e il 2004 è aumentata del 190% a fronte di un incremento della popolazione del 20,1%. I dati 2015 dell'Ispra registrano per il Trentino un suolo urbanizzato (stimato al 2012) pari a 340,3 mq per abitante (ovvero il 3% superficie provinciale). In Alto Adige fanno meglio: consumano il 2,3% della loro superficie. Il dato nazionale è il 7%, arrivando al 7,2% nel nord est. La posizione della provincia nella classifica nazionale peggiora se si considera che il consumo di suolo in Trentino, dove il 60% del territorio sta sopra i 1000 metri e ben il 10,64% è coperto da rocce e ghiacciai, è a danno soprattutto dell'agricoltura. Lo spazio per coltivare e costruire in Trentino è solo il 13% della superficie totale. Il rapporto ha studiato con particolare attenzione alcune aree studio (corrispondenti a 50 comuni, al 25,3% della superficie della provincia, dove vive il 57,7% della popolazione). Ne emerge che in esse è cresciuta più l'urbanizzazione che la popolazione (tra il



Ieri la presentazione del rapporto provinciale sullo stato del paesaggio (foto Panato)

1973 e il 2011). In particolare vale a Pergine (popolazione +61,3%, urbanizzato +84,9%) in Rotaliana (popolazione +37,6%, urbanizzato +69,6%), in Alta e Media Vallagarina (popolazione +34,3%, urbanizzato

+67,72%) fra Riva e Arco (popolazione +37,8%, urbanizzato +66,2%), e ancora a Rovereto (popolazione +26,6%, urbanizzato +56,6%) e a Trento (popolazione +20,5%, urbanizzato +70,7%). Il fenomeno della di-

screpanza fra popolazione e consumo di suolo presenta valori estremi nelle zone periferiche. In Fiemme fra 1973-2011 la popolazione è cresciuta del 13,2%, il suolo urbanizzato del 97,2%, in Primiero la popolazio-

Daldoss: ancora «pressioni» per edificare

TRENTO. L'assessore provinciale all'urbanistica Carlo Daldoss vi ha fatto riferimento nel suo intervento, seppure ai margini della presentazione. Alcuni amministratori locali anche oggi - ha raccontato - qualche pressione la fanno, per ottenere deroghe o variazioni alla legge Gilmozzi (ossia la legge provinciale 22 del 1991), che a suo tempo bloccò l'esagerato diffondersi delle seconde case nelle valli. Quella legge, che ottenne all'epoca anche il plauso degli ambientalisti e addirittura la Bandiera Verde di Carovana delle Alpi di Legambiente, toccava un punto nevralgico della gestione del suolo e delle politiche urbanistiche.

Ricordiamo che la norma intendeva ottenere un risultato concreto (risparmiando suolo e paesaggio) ma di fatto indusse anche un reindirizzamento dei modelli insediativi, che tipicamente nelle valli ad alto livello turistico presentano spesso criticità di questo tipo. Il rapporto lo evidenzia, come abbiamo raccontato nell'articolo principale. Ancora oggi, mostra il rapporto, alcuni comuni in aree hanno previsioni di potenziale aumento dell'area edificabile fino al 67,3. In valle di Fiemme, per tornare al turismo montano spinto, si segna il valore di espansione potenziale del territorio urbanizzato più elevato tra le aree studio indagate nel «Rapporto provinciale sullo stato del paesaggio». (m.d.t.)

ne è calata dello 0,9%, la superficie urbanizzata cresciuta del 69,9%. Anche il dato relativo ai metri quadri urbanizzati per abitante è rilevante nelle periferie: in Fiemme è pari a 422 mq/abitante, in Primiero a 506 mq/

abitante. La politica, per voce di Rossi e Daldoss, ha espresso la volontà di cambiare radicalmente approccio rispetto al passato, nonostante, come si vede dai dati, le tendenze delle realtà locali.

L'INDAGINE FRA LA GENTE

I giovani sono più pessimisti: la natura non recupererà i danni

TRENTO

Sul fronte politico il rapporto evidenzia una dicotomia fra le dichiarazioni d'intenti dei politici provinciali e le richieste espresse, anche di recente, dai territori e dalle istituzioni locali, di valle e comunali. Cosa pensano invece i cittadini? Lo ha indagato il secondo volume del rapporto presentato ieri, intitolato «Percezioni, rappresentazioni e significati del paesaggio in Trentino». Si tratta di un'indagine qualitativa secondo il Metodo Delphi. L'indagine ha svolto 1457 interviste de visu, con 29 rilevatori formati in mo-

do specifico. Il campione è stato diviso fra residenti della fascia di età 18-35 anni, poi quella 36-59, infine della fascia sopra i 60 anni. I comuni di residenza erano divisi per categorie di alta performance (località di turismo montano spinto), di bassa performance, di riconversione e di fondovalle. Emerge innanzitutto una diffusa percezione del paesaggio trentino come un bene collettivo da tutelare. Emerge anche una diffusa valutazione positiva degli intervistati rispetto alla cura del paesaggio trentino, che è percepito dalla maggioranza (67%, lo indica come prima scelta) co-

me paesaggio di montagna e bosco. Tuttavia molti (il 68,4%) indicano che il paragone con l'Alto Adige ci fa perdere punti. Si registra comunque una visione abbastanza evoluta, ovvero il paesaggio è percepito come costruzione e responsabilità, non solo come dato "da cartolina". La consapevolezza dei problemi è chiara: il 44% degli intervistati dichiara che in passato c'è stato un eccessivo consumo di suolo. Rispetto al futuro del paesaggio e degli usi del territorio, i giovani (fascia di età 18-35 anni) si mostrano pessimisti rispetto agli over 60, anche perché dichiarano di sapere



Un pubblico attento ha seguito la relazione

che la natura non potrà da sola recuperare i danni subiti dall'urbanizzazione. Emerge una forte richiesta di partecipazione, educazione e formazione, considerati strumenti utili per ridurre il consumo e deterioramento del paesaggio. Tra i fat-

tori indicati dagli intervistati come disturbanti della qualità della vita in Trentino ci sono il traffico (56,4% intervistati), l'impoverimento degli ambienti naturali (55,3%) e sempre il consumo di suolo (54%).

(m.d.t.)